

LA SCOPERTA

IN ANTEPRIMA

LO STUDIO SUL VOLTO DI SIGISMONDO È STATO PRESENTATO PER L'ANTEPRIMA DEL FESTIVAL DEL MONDO ANTICO

«Vi mostro il vero volto di Sigismondo»

La faccia del signore di Rimini ricostruita al computer dal paleopatologo Galassi

di MANUEL SPADAZZI

PIERO Della Francesca 'ritoccò' il naso e altri tratti del viso, per il famoso ritratto conservato oggi al Louvre. Si sa, Sigismondo era un narciso. Ma oggi, a 551 anni esatti dalla sua morte (scompare il 9 ottobre 1461), possiamo vedere come era davvero il volto del signore di Rimini, grazie alla ricostruzione condotta con le più moderne tecniche dal giovane medico e scienziato Francesco Maria Galassi. A soli trent'anni, Galassi, professore associato di ricerca presso la Flinders university in Australia, è già diventato uno dei più famosi paleopatologi del mondo. Ha studiato le malattie di cui hanno sofferto Giulio Cesare, Dante e Boccaccio. Si è occupato del caso dei presunti resti di Novello Malatesta, il fratello di Sigismondo, accertando (dopo mesi di indagini)



Il volto del signore di Rimini, grazie alla ricostruzione condotta da Francesco Maria Galassi

LE FONTI

Lo studio condotto sulle foto scattate nel 1920 ai resti di Sigismondo

che le ossa conservate a Cesena non siano le sue. Venerdì scorso, al Museo della Città, in una sala del Giudizio gremita, Galassi ha mostrato al pubblico «per la prima volta in assoluto» le vere fattezze di Sigismondo. O meglio: il volto del signore di Rimini ricostruito «sulla base dei documenti che a oggi sono disponibili».

PER FARLO, «ci siamo concentrati prima di tutto sulle fotografie scattate nel 1920, quando ven-

ne aperta la tomba di Sigismondo all'interno del Tempio Malatestiano». A partire dalle immagini fatte al cranio, «insieme a Cicero Moraes, un designer digitale brasiliano con cui collaboro da anni, siamo riusciti a ricostruire con le moderne tecnologie dell'antropologia forense il volto di Sigismondo Malatesta». Un risultato ottenuto dopo un lavoro certosino, andato avanti per mesi, «durante il quale abbiamo attinto naturalmente anche alle fonti iconografiche, come il famoso dipinto di Piero Della Francesca esposto al Louvre e l'affresco al Tempio Malatestiano». E proprio sovrapponendo le fotografie del cranio con i ritratti di Sigismondo nelle varie opere, «siamo riusciti a ricostruire in manie-

MEDICO DELLE MUMMIE
Nel 2018 Galassi ha indagato sui presunti resti di Novello Malatesta conservati a Cesena



ra precisa i lineamenti del signore di Rimini». Scoprendo, da subito, come «rispetto a come ci viene mostrato nel dipinto conservato al Louvre, il naso di Sigismondo fosse in realtà ben diverso: era ancora più aquilino di come lo dipinse Piero Della Francesca».

LO STUDIO sul vero volto di Sigismondo è stato presentato a Rimini da Galassi venerdì scorso, in occasione dell'anteprima del Festival del mondo antico. «La ricerca – continua il giovane paleopatologo, originario di Santarcangelo – è stato interamente realizzato e finanziato dal Fabab, il centro di ricerca che ho aperto in Sicilia insieme alla mia compagna, Elena Varotto (studiosa di antropologia

forense). È stato il mio regalo alla città». Galassi in passato si era già occupato dei Malatesta insieme a Stefano De Carolis (direttore della Scuola di storia della medicina dell'ordine dei medici di Rimini) e adesso i due hanno un altro progetto nel cassetto: «Sarebbe bello poter musealizzare questa scoperta, realizzando alcune immagini bidimensionali della faccia di Sigismondo da esporre così al Museo della Città. Inoltre vorremmo prima o poi condurre uno studio completo sui resti di Sigismondo e anche di Isotta», moglie del condottiero, il cui corpo è conservato anch'esso al Tempio Malatestiano. Intanto i riminesi, grazie a Galassi, possono ammirare il vero volto di Sigismondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Ritoccato

«Rispetto al ritratto di Piero Della Francesca esposto al Louvre – spiega Galassi – Sigismondo aveva lineamenti diversi e un naso ancora più aquilino»

Riaprite la tomba

«Prima o poi – aggiunge lo scienziato – vorremmo condurre uno studio completo sui resti di Sigismondo e della moglie Isotta conservati al Tempio Malatestiano»

CHI ERA

Valoroso guerriero, abile condottiero
«Il miglior perdente della storia»



Sigismondo Pandolfo Malatesta fu il signore di Rimini e Fano dal 1432

SIGISMONDO Pandolfo Malatesta fu il signore di Rimini e Fano dal 1432, mentre suo fratello Domenico Novello Malatesta lo fu di Cesena. Considerato dai suoi contemporanei come uno dei più audaci condottieri militari in Italia, partecipò a molte battaglie che caratterizzarono quel periodo. Fu un grande patrono delle arti, portando a Rimini, la capitale del suo stato, un considerevole gruppo di artisti e letterati tra i più autorevoli della penisola. Fu talvolta spregiudicato in guerra, pronto anche a cambiare bandiera in favore di chi gli garantisse il migliore appannaggio. Alla lunga ciò gli inimicò alcune grandi personalità dell'epoca, che gradualmente cercarono di piegarlo. A ciò si aggiunse uno stato di guerra logorante col vicino e rivale Federico da Montefeltro, che da Urbino governava l'ambita città di Pesaro. Nonostante i tentativi di conquistare la città vicina, il suo progetto non andò mai in porto. Alla fine fu marginalizzato e attaccato da più parti, perdendo gran parte dei suoi territori. Ezra Pound lo definì «il miglior perdente della storia».

PAROLA DI VINICIO

Capossela: «Castel Sismondo liberato, in città sta tornando il Medioevo»



Vincio Capossela

«RIMINI ha liberato Castel Sismondo...». Se n'è accorto anche Vincio Capossela, che domenica sera al Galli è stato protagonista dello splendido concerto che ha aperto il suo nuovo tour teatrale *Ballate per uomini e bestie*, tratto dall'ultimo disco. Un album in cui Capossela riscopre animali, creature e mostri appartenuti alla letteratura medievale (e non solo). Domenica sera, a un certo punto, tra una canzone e l'altra, il cantautore si è lanciato in un paio di provocazioni sugli interventi recenti compiuti per valorizzare Castel Sismondo e liberarlo dalle auto (e dal mercato. «Interessante questo sguardo al Medioevo che sta prendendo Rimini. Del resto in tutto il paese c'è una tendenza alla medievalizzazione!». Chi conosce la storia di Capossela, sa bene che l'artista conosce la città e la Riviera come le sue tasche, avendo mosso qui i primi passi della sua carriera. In un concerto dove dame, cavalieri e bestie l'hanno fatta da padroni, a due passi dal castello, inevitabile anche per lui parlare di Sigismondo...